

**L'osservatorio**

Lazio, malgrado la crisi viene dal farmaceutico il 30% dell'export

**OSSERVATORIO**

# Il settore farmaceutico si rafforza produce il 29% dell'export laziale



**MULTINAZIONALI**

Il settore farmaceutico, grazie soprattutto alla spinta delle multinazionali da sempre insediate nell'area a sud della capitale ma anche di grosse imprese italiane come la **Sigma-Tau**, rappresenta quasi un terzo delle esportazioni provenienti dal Lazio

SE LA crisi è stata globale, la ripresa si differenzia a livello locale, intendendo per locale interi paesi o, all'interno di questi, singole regioni. L'economia laziale non fa eccezione. Un termometro delle qualità locali della ripresa è offerto dall'andamento congiunturale dell'export. Nel primo trimestre del 2010 le vendite oltre confine di merci crescono del 6,6% per il totale Italia, del 7,7% per l'Italia centrale e del 4,9% nel Lazio. La ripresa nel Lazio supera quanto fa il leader dell'export regionale in Italia - la Lombardia, le cui esportazioni aumentano del 4,4% - ma si colloca al di sotto dei risultati conseguiti, ad esempio, dal Piemonte (+11,1%) e dalla Toscana (+13,5%).

Guardando ai settori, l'export del manifatturiero cresce dell'8,5% nel Lazio e nell'Italia centrale contro un aumento del 7,2% del totale Italia. All'interno del manifatturiero, il "driver" dell'export laziale si conferma essere il settore farmaceutico con una crescita del 13,7% rispetto al primo trimestre del 2009. Per memoria, su 100 euro di vendite estere nel Lazio ben 29 vengono dal farmaceutico: a livello Italia la quota del settore si ferma al 4%. Tra i comparti che nel Lazio mostrano un andamento dell'export significativamente peggiore rispetto alla mediana nazionale spiccano gli autoveicoli (-31%, contro un +3,8% rilevato a livello nazionale). Inferiore alla media Italia è anche il recu-

pero nell'export di "computer, apparecchi elettronici ed ottici" (+0,3% rispetto a un +10% nazionale). Dopo la farmaceutica, l'elettronica è il secondo maggiore contribuente al conto delle esportazioni laziali, con poco meno del 7% del totale.

Riguardo ai mercati di sbocco, nel Lazio come nel resto dell'Italia sono le vendite verso le economie extra-UE a correre di più. Nel settore manifatturiero le esportazioni verso i 27 paesi dell'Unione crescono del 6,9% contro un aumento dell'11% delle vendite nelle economie extra-UE. A due estremi opposti troviamo le situazioni della Germania, nei cui confronti l'export laziale segna una crescita zero, e la Cina. L'aumento annuo delle esportazioni manifatturiere del Lazio verso il colosso asiatico raggiunge nel primo trimestre del 2010 il +53%. Il punto è che, sul totale dell'export laziale, la Cina conta solo per l'1,1%, la decima parte di quel 12% che rimane il peso della Germania.

Nel loro variegato insieme i numeri dell'export regionale si prestano ad una medesima sintesi. La ripresa c'è, ma si muove a velocità diverse sugli assi dei settori produttivi e dei mercati di destinazione. Solo un mix vincente di innovazione tecnologica e di diversificazione geografica può fare la differenza. Nel Lazio e altrove.

*Giovanni Ajassa - Responsabile Servizio Studi BNL Gruppo BNP Paribas*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

